



**MEMORIE
IN
ROCK**

**Rievocazioni
in
mostra**

A Milano

Documenti e foto d'epoca, ma anche una rilettura «aggiornata» con video, installazioni d'arte e musica. È la mostra «Woodstock: the after party», in corso alla Triennale Bovisa di Milano. Un'esposizione che riflette su come sono cambiati in 40 anni i raduni musicali giovanili di massa, da Woodstock e l'Isola di Wight agli street e rave party. Fino al 20 settembre.

A Riccione

Woodstock si celebra anche a Riccione, con una mostra realizzata da Red Ronnie e promossa dal Comune e dalla Regione Emilia Romagna: in esposizione fino al 29 settembre, manoscritti, cimeli di big come Hendrix e Lennon e le sculture di Marco Lodola.

WOODSTOCK IL SOGNO DI UN VENTENNE

Il ricordo Eugenio Busmanti, storico dell'arte bolognese, partecipò allo storico raduno rock dell'agosto 1969: «Ero lì per la musica, non per il messaggio politico. Gli hippy non mi piacevano. Però furono giorni di vera poesia»



Peace and love a Woodstock nell'agosto del 1969

LUCA BALDAZZI

BOLOGNA

Non aveva nemmeno vent'anni. Era partito da Bologna, come si fa a quell'età, per un viaggio di conoscenza sulle tracce di arte, musica, cultura d'oltreoceano: l'America «coast to coast», in macchina con un amico statunitense, dalla California a New York. Era l'estate del 1969, e quel viaggio finì a Woodstock. «Non sapevamo del festival, ci capitammo quasi per caso – ricorda divertito Eugenio Busmanti, storico dell'arte oggi 60enne -. Arrivati nello Stato di New York, col mio amico John ci fermammo in un locale e lì vedemmo la locandina che annunciava il mega-concerto rock dal 15 al 17 agosto. Leggemo la lunghissima lista di cantanti e band: c'erano in un colpo solo tutti quelli che amavamo. Grateful Dead, Jefferson Airplane, Janis Joplin, Hendrix, Santana, i Creedence, Canned Heat, Joe Cocker, Joan Baez... Pensammo subito: e quando ci ricapita un'occasione così? Detto fatto, comprammo il biglietto. Venti dollari, non poco per l'epoca. Certo non potevo immaginare che quel concerto si sarebbe caricato di così tanti simboli e valori. Che sarebbe diventato il mito di una generazione. Pensi: non ho nemmeno conservato quel biglietto».

MAI STATO FIGLIO DEI FIORI

Busmanti, studioso d'arte, una casa piena di quadri e sculture nel centro storico di Bologna, è stato tra l'altro capo segreteria della presidenza della Commissione cultura della Camera, consigliere della Quadriennale di Roma e consulente del ministero dei Beni culturali dal 2001 al 2006. Non è mai stato un «figlio dei fiori»: «Non avevo i capelli lunghi, né i pantaloni a